

## LEZIONE 16/03/2020 - QUARTA LEZIONE -

## DANTE

- **SLIDE 2** --> 'La Divina Commedia' è un poema in 1a persona. il viaggio è fittizio e X = Y. 'La Divina Commedia' è un testo allegorico.

**Allegoria** = 'altro parlare' = processo di significazione che presuppone un significato legato alla superficie del testo e un significato legato a una dimensione di maggiore profondità. Si può parlare di allegoria in 2 prospettive:

1. ALLEGORIA DEI POETI = Processo di composizione di un'opera che presuppone fin dall'inizio la presenza di due livelli di senso: quello superficiale e quello allegorico. La Divina Commedia è un'opera concepita in questo modo (il significato allegorico è presupposto dallo stesso autore).
2. ALLEGORIA DEGLI INTERPRETI = Processo ermeneutico (cioè di comprensione ed interpretazione dei testi) che presume di scorgere, al di sotto del significato letterale di un testo, un significato sottostante.

Esistono altri 2 tipi di allegoria:

1. ALLEGORIA IN FACTIS = Tipo di interpretazione del testo, applicato soprattutto alle sacre scritture. Presuppone leggere gli eventi narrati nell'Antico Testamento come una prefigurazione di ciò che avverrà dopo la venuta di Cristo. (La fuga del popolo ebraico dall'Egitto è l'allegoria in factis della liberazione dell'anima dalla schiavitù del peccato). L'allegoria in factis NON è semplicemente legata alle sacre scritture MA è un modo per interpretare gli eventi storici come anticipazione di eventi successivi
2. ALLEGORIA IN VERBIS = Riguarda le opere letterarie e il modo in cui si legge un'opera presupponendo un significato ulteriore oltre a quello superficiale ed espressamente letterale del testo. Allegoria che si legge nei testi: sono i testi ad essere sottoposti ad un'interpretazione allegorica.

Per Dante, simbolo e allegoria sono perfettamente sovrapponibili. (SIMBOLO = è un'immagine / ALLEGORIA= insieme di simboli sottoposti ad un'interpretazione allegorica)

- **SLIDE 3** → per capire cosa Dante intendesse per *allegoria* bisogna risalire al *Convivio*, in cui individua 4 sensi delle scritture (allegorico, letterale, morale e anagogico) e l'*Epistola a Cangrande*, epistola con la quale Dante dedica il paradiso al signore di Verona. Questa è un'epistola la cui autenticità è fortemente messa in dubbio: non si sa se sia stata realmente scritta da Dante e, in caso, fino a che punto sia stata scritta da lui.
  - Dei 4 sensi delle scritture Dante spiega che quello letterale si attiene alla lettera del testo; il significato allegorico è quello recondito, nascosto; il significato morale ha a che vedere con l'utile, cioè con ciò che è giusto o non giusto fare; il significato anagogico riguarda il destino dell'anima dopo la morte.
  - La *Divina Commedia* può essere letta in tutti e 4 i sensi mentre Dante si sofferma di più sui primi due nell'epistola e nel *Convivio*.
  - *Divina Commedia*:
    - Senso **letterale**: il viaggio di Dante nei regni dell'oltretomba;
    - Senso **allegorico**: il cammino dell'anima dell'uomo attraverso i peccati;

- Senso **morale**: ciò che è giusto e ciò che non lo è e in base a quali principi l'uomo viene punito;
- Senso **anagogico**: quel è il destino dell'anima dopo la morte.
- **SLIDE 4-5** → Esiste, infine, un 5° modo per intendere un'allegoria: in senso **figurale**. La lettura figurale si usa per interpretare l'Antico Testamento (→ **allegoria in factis**).
  - Il primo ad utilizzare la lettura figurale sulla *Divina Commedia* è stato Erich Auerbach nel celebre saggio 'Figure'. In questo saggio l'autore propone di leggere la *Divina Commedia* in chiave figurale a partire da una constatazione: l'allegoria in Dante non è l'allegoria tipica medievale. I personaggi come Beatrice e Virgilio hanno uno spessore e una dimensione reale che li rende dei personaggi dotati di un forte statuto di realtà. Non si può quindi applicare un concetto di allegoria alla *Divina Commedia* altrimenti tutto il significato letterale del testo verrebbe sottostimato alla ricerca del significato recondito che l'allegoria garantisce. Se, invece, si applica il senso figurale si riesce a salvare il senso letterale, il viaggio condotto e a recuperare il significato allegorico del testo.
  - Si parla di **allegoria figurale** come un tipo di lettura che salva il significato letterale e consente di leggere, al contempo, il significato allegorico.
- **SLIDE 6-7** → Il viaggio di Dante ha un significato allegorico CON precedenti:
  - XI canto dell'*Odissea* → è presente una nekylia, un'invocazione degli spiriti dei trapassati;
  - VI libro dell'*Eneide* → è presente una catabasi, una discesa dell'anima del defunto nel mondo degli inferi.

Anche il mondo medioevale aveva ripreso il tema dei viaggi ultraterreni, sia in modo allegorico che in modo ultramondano:

- Viaggio ultramondano
  - Nella leggenda di *San Brandano*, leggenda di origine celtica, il protagonista Brandano, monaco del V secolo d.C., avrebbe intrapreso un viaggio "reale" nei regni inferi;
  - Il viaggio che si attribuisce a San Patrizio, al quale sarebbe stata indicata la divinità di un pozzo attraverso il quale il santo si sarebbe calato per raggiungere il purgatorio.
- Viaggio allegorico
  - *Il tesoretto*, viaggio narrato dal maestro di Dante, è un testo molto vicino a quest'ultimo perché narra di come, in un viaggio di ritorno dalla Spagna, Brunetto, il protagonista, si sia ritrovato in una selva e di come abbia incontrato delle figure allegoriche come la natura e i poeti antichi. Queste figure allegoriche non hanno lo statuto di realtà che hanno le figure di Beatrice e Virgilio nella *Commedia*.

Infine, si hanno le visioni. Le più conosciute sono:

- La *Visio Pauli*, che tratta la visione che Paolo avrebbe avuto nel V sec. d.C.;
- *Il libro della Scala*, scritta prima del 1264, in cui il protagonista afferma di aver visto la scala che porta al paradiso.

Dante combina i modelli medievali di viaggio (allegorico e ultramondano) con le visioni nella *Divina Commedia*.

- **SLIDE 8** → Si parla del viaggio nei versi 89-90 del 3° canto dell'Inferno, nei versi 19-21 del 3° canto del Purgatorio (dove l'ombra del corpo di Dante si riflette per terra, a dimostrare il fatto che Dante non sia un'anima ma un corpo).  
La *Divina Commedia* narra di un viaggio realmente realizzato e non di una visione anche se riprende da quest'ultima la proiezione dell'aldilà, del purgatorio e degli inferi (scenari tipici di una visione).
- **SLIDE 9** → STRUTTURA INFERNO-PURGATORIO-PARADISO:
  - L'inferno è situato sotto la città di Gerusalemme e si estende fino all'altro lato del globo attraverso un cunicolo;
  - Da qui si erge la montagna del purgatorio, alla fine della quale c'è il paradiso terrestre e l'insieme dei cieli. Alla fine di questi cieli si trova il paradiso.
- **SLIDE 10** → Attraverso l'uso di due tempi verbali diversi, Dante rende conto della doppia dimensione della narrazione: da una parte c'è il passato del viaggio, mentre dall'altra il presente della narrazione.